

La trattativa tra i governatori leghisti e Palazzo Chigi

Lo scetticismo del governo: "Tutto come prima" E l'autonomia rischia di slittare a dopo le elezioni

PAOLO BARONI
ROMA

«Da domani cosa succede? Non cambia niente» spiega Gianclaudio Bressa, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli affari regionali. «Succede quello che sarebbe potuto accadere già nei mesi precedenti: in questo senso il referendum non aggiunge nulla». Insomma la doppia consultazione si poteva anche non fare, come ha dimostrato del resto l'Emilia Romagna che giusto due settimane fa ha già raggiunto un'intesa col governo per ottenere maggior competenze in campi come la sanità, l'ambiente, le imprese, la ricerca e sviluppo e le politiche del lavoro.

I tempi

Tra l'altro per avviare una trattativa con palazzo Chigi occorre che i consigli regionali adottino un atto, ad esempio l'Emilia Romagna ha votato una specifica delibera con cui indica le materie che le interessano. Poi la sottopone al governo, che ha 60 giorni di tempo per rispondere, ed una volta ottenuto il primo «ok» si passa al confronto di merito con le varie amministrazioni. Al termine l'eventuale intesa deve essere trasferita in una legge che le due camere devono approvare a maggioranza assoluta. Tempi? «Dipende da quello che chiedono - risponde Bressa -

Di Maroni non so, mentre ho visto che Zaia chiede tutto, rivendica le competenze su tutte e 23 le materie concorrenti e non, che è come non chiedere nulla».

La partita di Bonaccini

L'Emilia Romagna che ha imboccato questa strada già la scorsa primavera avviando una consultazione molto ampia con le parti sociali, i Comuni e le camere di commercio, invece è già a buon punto. Dopo aver siglato un accordo con Gentiloni l'8 ottobre, la prossima settimana il presidente Stefano Bonaccini si incontrerà con Bressa per definire l'agenda degli incontri con le varie amministrazioni per entrare nel merito di ogni singola materia. Secondo il sottosegretario nel giro di qualche settimana questo iter sarà completato e quindi è molto probabile che l'Emilia Romagna si veda approvata la sua legge prima della fine della legislatura.

Strada stretta

Per Veneto e Lombardia il passaggio si presenta certamente più complicato e c'è il rischio concreto che Maroni e Zaia debbano aspettare

il prossimo Parlamento per avere soddisfazione. Maroni è convinto di farcela per dicembre. Bressa non si sbilancia, ma è scettico. «Dipenderà da cosa faranno, da cosa chiederanno - ripete -. Di certo non possono chiedere tutto perché non si può: l'autonomia differenziata consente alle Regioni a statuto ordinario di fare dei percorsi in proprio, ma non possono certo pensare di trasformarsi in Regioni a statuto speciale. La sentenza con cui la Corte costituzionale ha ammesso i quesiti referendari e ne ha respinti altri lo ha detto chiaramente: le Regioni a statuto speciale sono quelle indicate in Costituzione e solo quelle».

E i 54 miliardi di surplus fiscale che rivendica ad esempio la Lombardia? Bressa ride: «Per fare che cosa? Anche su questo occorre essere chiari: i soldi sono direttamente collegati al tipo di funzione che ti viene riconosciuta. Non si fa un tanto al chilo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



54 miliardi
Residuo fiscale

Il divario tra tasse versate
e restituite alla Lombardia
15 i miliardi per il Veneto

5.217 euro
Pro capite

È il passivo fiscale
pro capite dei lombardi;
3.141 euro quello veneto

23
Materie contese

Sono i settori nei quali è
possibile ampliare gli spazi
di autonomia delle Regioni

Gli articoli 116 e 117 della Carta

Non è in discussione lo statuto speciale

■ Sulla base del voto di ieri, Zaia e Maroni potranno trattare col governo l'attribuzione di «ulteriori forme e condizioni di autonomia» consentite dall'articolo 116 della Costituzione. Ogni ampliamento va però decretato dal Parlamento con voto a maggioranza assoluta in entrambe le Camere. Esso può inoltre riguardare solo le materie a legislazione concorrente elencate nell'articolo 117 e tre singole materie di competenza statale. Non è possibile modificare il regime di statuto speciale riservato a 5 Regioni se non tramite revisione della Carta